

Il Libro di Daniele - Numero Settantotto

Svelando le Quattro Abominazioni: il parallelo storico della ribellione nell'Avventismo Laodiceano

Jeff Pippenger

2024-02-11

La storia degli Amorei è impiegata per illustrare il tempo in cui l'ira di Dio viene eseguita contro l'Avventismo laodiceo. Sorella White identifica che il tempo stabilito da Dio per eseguire il Suo castigo è lo stesso negli ultimi giorni, quando i centoquarantaquattromila sono sigillati, come quando Dio fece venire la Sua ira sugli Amorei. Ella dichiara: «Benché» la nazione degli Amorei «fosse notevole per la sua idolatria e corruzione, non aveva ancora colmato la coppa della sua iniquità... Il compassionevole Creatore era disposto a sopportare la loro iniquità fino alla quarta generazione. Poi, se non si fosse visto alcun cambiamento in meglio, i Suoi giudizi sarebbero caduti su di loro. Con infallibile precisione, l'Infinito tiene ancora un conto con tutte le nazioni. Mentre la Sua misericordia è offerta con appelli al ravvedimento, questo conto rimarrà aperto; ma quando le cifre raggiungono una certa misura che Dio ha stabilito, comincia il ministero della Sua ira. Il conto è chiuso. La pazienza divina cessa».

La sorella White associa chiaramente il ministero dell'ira di Dio contro l'Avventismo laodiceano, durante l'illustrazione di Ezechiele del suggellamento dei centoquarantaquattromila, all'inizio del momento in cui la loro coppa d'iniquità è colmata, e la coppa raggiunge la sua pienezza nella quarta generazione. Tutte queste informazioni sono esposte nel contesto della visione che ebbe inizio nel capitolo otto, la quale illustra quattro abominazioni in progressivo aumento.

Allora egli mi disse: «Figlio d'uomo, alza ora gli occhi verso il settentrione». Così alzai gli occhi verso il settentrione, ed ecco, a settentrione, presso la porta dell'altare, all'ingresso, quell'immagine della gelosia. Ed egli mi disse ancora: «Figlio d'uomo, vedi tu ciò che fanno? le grandi abominazioni che la casa d'Israele commette qui, sì che io debba allontanarmi dal mio santuario? Ma volgiti ancora, e vedrai abominazioni maggiori». Ed egli mi condusse all'ingresso del cortile; e quando guardai, ecco un foro nel muro. Allora egli mi disse: «Figlio d'uomo, scava ora nel muro». E quando ebbi scavato nel muro, ecco una porta. Ed egli mi disse: «Entra, e osserva le malvagie abominazioni che essi commettono qui». Così entrai e vidi; ed ecco ogni forma di rettili, di bestie abominevoli e tutti gli idoli della casa d'Israele, dipinti tutt'intorno sul muro. E stavano davanti ad essi settanta uomini fra gli anziani della casa d'Israele, e in mezzo a loro stava Iaazania, figlio di Safan, con ciascuno il suo turibolo in mano; e un fitto nembo d'incenso saliva in alto. Allora egli mi disse: «Figlio d'uomo, hai tu visto ciò che gli anziani della casa d'Israele fanno nelle tenebre, ciascuno nelle camere delle sue immagini? Poiché essi dicono: "Il Signore non ci vede; il Signore ha abbandonato la terra"». Mi disse ancora: «Volgiti di nuovo, e vedrai abominazioni maggiori che essi commettono». Quindi mi condusse all'ingresso della porta della casa del Signore che guardava a settentrione; ed ecco, là sedevano delle donne che piangevano Tammuz.

Poi egli mi disse: «Hai visto questo, o figlio d'uomo? Volgiti ancora, e vedrai abominazioni maggiori di queste». E mi condusse nel cortile interno della casa del Signore; ed ecco, all'ingresso del tempio del Signore, fra il portico e l'altare, vi erano circa venticinque uomini, con le spalle rivolte al tempio del Signore e la faccia rivolta a oriente; e adoravano il sole rivolti a oriente. Poi mi disse: «Hai visto questo, o figlio d'uomo? È forse cosa da poco per la casa di Giuda commettere le abominazioni che commettono qui? Poiché hanno riempito il paese di violenza e sono tornati a provocarmi ad ira; ed ecco, si portano il ramo al naso. Perciò anch'io agirò con furore: il mio occhio non risparmierà, né avrò pietà; e anche se grideranno ai miei orecchi ad alta voce, nondimeno io non li ascolterò». Ezechiele 8:5–18.

Dopo che a Ezechiele fu mostrata la prima abominazione, cioè l'erezione dell'immagine della gelosia all'ingresso della porta dell'altare, gli viene detto che gli saranno mostrate abominazioni ancora maggiori dell'immagine della gelosia. La seconda abominazione è rappresentata dalle camere segrete, dove i capi, rappresentati dagli anziani, elevano preghiere, rappresentate dall'incenso, e proclamano che il Signore ha abbandonato la terra e non li vede. Ma Ezechiele viene informato che vedrà abominazioni ancora maggiori di queste.

La terza abominazione è rappresentata da «donne che piangono Tammuz», ma vi è ancora un'abominazione più grande di quella, poiché la quarta abominazione identifica una guida di venticinque uomini che adorano il sole, con le spalle rivolte verso il tempio.

Nella quarta abominazione viene pronunciato che «gli anziani», «hanno riempito il paese di violenza, e sono tornati a provocarmi ad ira; ed ecco, si mettono il ramo al naso». Il «giorno della provocazione» è il giorno in cui comincia il ministero dell'ira di Dio, come avvenne con l'antico Israele quando essi respinsero il messaggio di Giosuè e Caleb riguardo alla Terra Promessa. Il rigetto del messaggio del suggellamento segna il momento in cui la coppa dell'iniquità è piena per Gerusalemme. Giosuè e Caleb rappresentano il piccolo gruppo, i pochi fedeli che sospirano e gridano per le abominazioni nella chiesa e nel paese.

Allora Mosè e Aaronne si prostrarono con la faccia a terra davanti a tutta l'assemblea della congregazione dei figli d'Israele. E Giosuè, figlio di Nun, e Caleb, figlio di Iefunne, che erano tra quelli che avevano esplorato il paese, si stracciarono le vesti; e parlarono a tutta l'assemblea dei figli d'Israele, dicendo: «Il paese che abbiamo attraversato per esplorarlo è un paese straordinariamente buono. Se il Signore si compiace di noi, ci introdurrà in quel paese e ce lo darà: un paese dove scorrono latte e miele. Soltanto non vi ribellate al Signore e non temete il popolo del paese, perché essi saranno pane per noi: la loro difesa li ha abbandonati, e il Signore è con noi; non li temete». Ma tutta la congregazione disse di lapidarli. E la gloria del Signore apparve nella tenda di convegno davanti a tutti i figli d'Israele. E il Signore disse a Mosè: «Fino a quando questo popolo mi provocherà? E fino a quando rifiuteranno di credermi, nonostante tutti i segni che ho compiuto in mezzo a loro? Io li colpirò con la peste, e li scaccerò dalla loro eredità, e farò di te una nazione più grande e più potente di loro». Numeri 14:5–12.

La «provocazione» prodotta dai ribelli in Numeri, e anche in Ezechiele, si fonda sul rifiuto, da parte del ribelle, di riconoscere i «segni» che sono stati manifestati. I «segni» che furono respinti al tempo di Mosè erano i «segni» che prefiguravano la manifestazione della potenza di Dio nella

storia dei Milleriti. L'antico Israele provocò Dio respingendo i «segni» della manifestazione della sua potenza nella loro storia fondativa. Nel tempo del suggellamento dei centoquarantaquattromila, anche l'Israele moderno respinge (volge le spalle a) proprio la storia fondativa che doveva essere il «segno» che avrebbe permesso loro di «riconoscere» la ripetizione della storia del Grido di Mezzanotte, la quale si ripete negli ultimi giorni.

Dio permette ai ribelli di vedere la ripetizione della manifestazione della potenza di Dio, poiché fu la ripetizione della manifestazione della potenza di Dio che non fu soltanto la pioggia dell'ultima stagione, ma anche la verità che li avrebbe salvati se fossero stati tra coloro che amavano la verità.

L'identificazione delle quattro abominazioni di Ezechiele otto come simboli delle quattro generazioni dell'Avventismo laodiceano fa parte del messaggio che viene dissigillato dal Leone della tribù di Giuda negli ultimi giorni. La prima generazione ebbe inizio con la ribellione del 1863, e venticinque anni più tardi, nel 1888, giunse la ribellione che segnò l'inizio della seconda generazione con il simbolo delle camere segrete. Trentuno anni più tardi, nel 1919, la pubblicazione del libro di W. W. Prescott intitolato *The Doctrine of Christ* segnò l'inizio della terza generazione, che Ezechiele aveva rappresentato come donne che piangevano per Tammuz. Trentotto anni dopo, nel 1957, con la pubblicazione del libro *Questions on Doctrine*, giunse la quarta generazione, che identifica il tempo in cui i ribelli si rivolgeranno contro il messaggio del suggellamento che sorge dall'oriente e adoreranno il sole.

Cominceremo a considerare la seconda generazione della ribellione dell'Avventismo laodiceano, che giunse alla Conferenza Generale di Minneapolis nel 1888. È importante ricordare che tutte e quattro le abominazioni di Ezechiele si verificano in Gerusalemme; sebbene rappresentino una storia progressiva di ribellione, esse si riferiscono sempre alla ribellione che si manifesta all'interno della città che rappresenta l'Avventismo laodiceano negli ultimi giorni.

«Come uno dei segni della distruzione di Gerusalemme, Cristo aveva detto: “Sorgeranno molti falsi profeti e ne sedurranno molti”. Falsi profeti sorsero davvero, ingannando il popolo e conducendo gran numero di persone nel deserto. Maghi e stregoni, che pretendevano di possedere poteri miracolosi, trascinavano il popolo dietro a sé nelle solitudini montane. Ma questa profezia fu pronunciata anche per gli ultimi giorni. Questo segno è dato come segno del Secondo Avvento. Anche ora falsi cristi e falsi profeti compiono segni e prodigi per sedurre i Suoi discepoli. Non udiamo forse il grido: “Ecco, è nel deserto”? Non sono forse migliaia coloro che si sono spinti nel deserto, sperando di trovare Cristo? E da migliaia di adunanze in cui gli uomini professano di avere comunione con gli spiriti dei defunti, non si ode forse ora il richiamo: “Ecco, è nelle stanze segrete”? Questa è precisamente l'affermazione avanzata dallo spiritismo. Ma che cosa dice Cristo? “Non lo credete. Perché come il lampo esce da oriente e si vede fino a occidente, così sarà pure la venuta del Figlio dell'uomo”». *The Desire of Ages*, 631.

Le camere segrete sono un simbolo dello spiritismo, e la seconda abominazione di Ezechiele capitolo otto ha luogo all'interno del tempio, dove immagini terrene erano state segretamente appese alle pareti.

Così entrai e vidi; ed ecco ogni specie di rettili, e bestie abominevoli, e tutti gli idoli della casa d'Israele, raffigurati tutt'intorno sulla parete. E davanti ad essi stavano settanta uomini degli anziani della casa d'Israele, e in mezzo a loro stava Iaaania, figlio di Safan, con ciascuno il proprio turibolo in mano; e un denso nugolo d'incenso saliva. Allora egli mi disse: Figlio d'uomo, hai tu visto ciò che gli anziani della casa d'Israele fanno nelle tenebre, ciascuno nelle camere delle sue immagini? Poiché essi dicono: Il Signore non ci vede; il Signore ha abbandonato la terra. Ezechiele 8:10–12.

Ezechiele vede «gli idoli della casa d'Israele, raffigurati sulle pareti» del santuario, ma gli viene chiaramente detto che questa ribellione si verifica anche nelle «camere delle immagini» di ciascuno degli anziani. La ribellione all'interno del tempio letterale identifica la ribellione all'interno del tempio umano.

«Nel purificare il tempio dai compratori e dai venditori del mondo, Gesù annunciò la Sua missione di purificare il cuore dalla contaminazione del peccato,—dai desideri terreni, dalle concupiscenze egoistiche, dalle abitudini malvagie, che corrompono l'anima. Malachia 3:1–3 citato.» *The Desire of Ages*, 161.

Il secondo abominio rappresentava una manifestazione di empietà sia all'interno della chiesa, sia nelle menti degli anziani che avrebbero dovuto essere i custodi della chiesa. L'empietà lì manifestata è l'empietà dello spiritismo. Ai giorni di Noè, quando ogni immaginazione del cuore degli uomini era malvagia, gli antediluviani avevano colmato la coppa della loro iniquità.

E Dio vide che la malvagità dell'uomo era grande sulla terra e che ogni immaginazione dei pensieri del suo cuore non era altro che male, in ogni tempo. Genesi 6:5.

La seconda generazione identifica il momento in cui lo spiritismo entrò sia nei capi di Gerusalemme, sia anche nella struttura corporativa dell'Avventismo laodiceo. Ciò che gli “anziani della casa d'Israele” facevano “nelle tenebre”, “nelle” loro “camere di” “figure”, identifica il fatto “che ogni disegno dei pensieri” dei loro cuori “era sempre e soltanto male”. Sorella White afferma chiaramente che la distruzione di Gerusalemme rappresenta la fine del mondo, e anche la testimonianza del diluvio ai giorni di Noè rappresenta la fine del mondo. Negli ultimi giorni, coloro che rifiutano di essere santificati dalla verità sono sopraffatti dallo spiritismo, come è rappresentato dal secondo abominio di Ezechiele capitolo otto.

La seconda abominazione di Ezechiele rappresenta la ribellione che giunse nel 1888, e diviene il simbolo della seconda generazione; ma, più di questo, il 1888, e tutto ciò che esso rappresenta o da cui è rappresentato, fu ripetuto l'11 settembre 2001. La Sorella White identifica specificamente che nel 1888 discese il potente angelo di Apocalisse diciotto, e pertanto quella storia rappresenta il tempo in cui i grandi edifici di New York City dovevano essere abbattuti da un tocco di Dio, e Apocalisse diciotto, versetti da uno a tre, doveva compiersi.

«La riluttanza ad abbandonare opinioni preconcepite e ad accettare questa verità stava alla base di gran parte dell'opposizione manifestata a Minneapolis contro il messaggio del Signore trasmesso mediante i fratelli Waggoner e Jones. Suscitando tale opposizione, Satana riuscì, in larga misura, a precludere al nostro popolo quella speciale potenza dello Spirito Santo che Dio

desiderava ardentemente impartire loro. Il nemico impedì loro di ottenere quell'efficacia che avrebbe potuto essere loro nel portare la verità al mondo, come gli apostoli la proclamarono dopo il giorno della Pentecoste. La luce che deve illuminare tutta la terra con la sua gloria fu contrastata e, per l'azione dei nostri stessi fratelli, è stata in gran parte tenuta lontana dal mondo». Selected Messages, libro 1, 235.

La storia del 1888 fornì l'esempio del rigetto del messaggio della pioggia dell'ultima stagione che giunse l'11 settembre 2001. Il 1888 è un simbolo della seconda generazione dell'Avventismo laodiceano, rappresentata dal secondo abominio di Ezechiele; e la storia in esso contenuta identifica una ribellione che fu prefigurata dai settanta anziani in Ezechiele. La loro ribellione rappresentava lo spiritismo e correva in parallelo con la coppa del tempo di prova che si colmava al tempo di Noè. Il rigetto del messaggio illustrò il rigetto, da parte della dirigenza, del messaggio della pioggia dell'ultima stagione, il quale doveva identificare l'arrivo del terzo Guai dell'Islam.

«La pioggia della fine deve cadere sul popolo di Dio. Un potente angelo deve scendere dal cielo, e tutta la terra deve essere illuminata dalla sua gloria». Review and Herald, 21 aprile 1891.

La dirigenza che nel 1888 respinse il messaggio prefigurò il rigetto del messaggio dell'Islam dell'11 settembre 2001; ma Dio intende produrre una manifestazione di potenza di cui quei dirigenti saranno testimoni come parte del Suo giudizio su di loro. La manifestazione della potenza della pioggia dell'ultima stagione ha luogo alla fine del periodo del suggellamento. Essa ebbe inizio l'11 settembre 2001, ma raggiunge il suo culmine alla fine dei tre giorni e mezzo di Apocalisse undici, quando sopraggiunge il «gran terremoto».

Il messaggio del 1888 era il messaggio alla Laodicea, l'ultimo appello a un popolo un tempo eletto, che allora era nel processo di essere oltrepassato.

«Il messaggio trasmessoci da A. T. Jones ed E. J. Waggoner è il messaggio di Dio alla chiesa di Laodicea, e guai a chiunque professi di credere alla verità e nondimeno non rifletta agli altri i raggi dati da Dio». The 1888 Materials, 1053.

Il messaggio del 1888 rappresentava il messaggio che identificava che, quando i grandi edifici di New York City furono abbattuti l'11 settembre 2001, doveva essere data la franca testimonianza alla chiesa di Laodicea; e la franca testimonianza è il messaggio dell'Islam del terzo Guai che, quando viene soffiato su un popolo sviato, ha il potere di ricondurlo alla vita come un potente esercito.

«Una testimonianza schietta deve essere resa alle nostre chiese e istituzioni, per risvegliare coloro che dormono.»

«Quando la parola del Signore è creduta e ubbidita, si farà un progresso costante. Vediamo ora il nostro grande bisogno. Il Signore non può servirsi di noi finché non insuffla vita nelle ossa aride. Ho udito pronunciare queste parole: “Senza il profondo operare dello Spirito di Dio sul cuore, senza la sua influenza vivificante, la verità diventa una lettera morta.”» Review and Herald, 18 novembre 1902.

Il 1888 segna l'inizio della seconda generazione dell'Avventismo, ma fornisce anche una linea profetica che si allinea con gli ultimi giorni. L'11 settembre 2001 Dio ricondusse agli antichi sentieri il popolo che scelse di accettare che l'attacco dell'Islam contro la bestia della terra fosse un adempimento della profezia. Il popolo di Dio aveva bisogno di ritornare ai gioielli di William Miller ed essere istruito nelle verità fondamentali che includevano l'adempimento del primo e del secondo Guai, i quali a loro volta stabilivano l'arrivo del terzo Guai in quel tempo. Una volta che quel popolo fu ritornato a quegli antichi sentieri, fu condotto a vedere la sacralità delle due tavole di Habacuc.

La ribellione del 1863 contro le due tavole di Habacuc, che sono i gioielli di Miller e anche i fondamenti dell'Avventismo, prefigurò una ribellione che si ripeté l'11 settembre 2001; poiché ancora una volta alla dirigenza dell'Avventismo laodiceano fu data l'opportunità di sostenere i gioielli di Miller, oppure di rigettarli. Tutte e quattro le generazioni dell'Avventismo che sono rappresentate in Ezechiele otto rappresentano altresì la ribellione dell'Avventismo laodiceano dell'11 settembre 2001.

Continueremo a identificare la seconda generazione dell'Avventismo laodiceano nel prossimo articolo.

«Dio creò l'uomo con affetti capaci di abbracciare le realtà eterne. Questi affetti dovevano essere mantenuti puri e santi, liberi da ogni mondanità. Ma gli esseri umani hanno escluso l'eternità dai loro calcoli. Dio, l'Alfa e l'Omega, il principio e la fine, Colui che custodisce nelle Sue mani il destino di ogni anima, è dimenticato. Supponendosi potenti in conoscenza, gli uomini si sono abbassati al livello più infimo agli occhi di Dio. »

«La mente dell'uomo è divenuta terrena. Invece di rivelare l'impronta della divinità, rivela l'impronta dell'umanità. Nelle sue stanze si scorge l'immaginario della terra. Le pratiche degradanti che prevalevano ai giorni di Noè, ponendo gli abitanti di quell'epoca al di là di ogni speranza di salvezza, si vedono oggi». Signs of the Times, 18 dicembre 1901.